

Non so se avete mai guardato dentro ad un caleidoscopio: per chi non lo sapesse il caleidoscopio è uno strumento ottico al cui interno vi sono tanti piccoli frammenti di vetri, guardandovi dentro e ruotando lo strumento, i frammenti di vetro danno origine ad innumerevoli variazioni di colore e a forme varie insolite, misteriose e bellissime.

Leggendo il libro di Lucio Vranca “ Tracce di memoria” immediatamente ho pensato ad un caleidoscopio. Voi potreste dire “ma che c’entra”...utilizzando una metafora narrativa la nostra parola si usa all’interno di un tipo di narrazione in cui è presente un continuo intreccio di storie, proprio riferito alla molteplicità di figure (immagini) che si possono scorgere in esso.

*Tracce di memoria* è per me un caleidoscopio di sentimenti di emozioni di vita vissuta da un uomo che, come dice nella dedica che apre il libro, ha fondato la sua vita sui valori di cui ha improntato il suo *modus vivendi* - quali l’amicizia e gli affetti familiari e su una passione – la musica- valori e passione che, attraverso le pagine del libro, vuole trasmettere alle generazioni che da lui discendono.

Quale nobile sentimento! Chi potrebbe non apprezzare un lavoro del genere che si pone non come frutto di un uomo con velleità di grande scrittore, ma come frutto d’amore a 360 gradi, un amore che ha riguardato e continua a riguardare tutto ciò che costituisce la vita di Lucio, dalle persone ai luoghi ai monumenti all’arte sotto molteplici forme.

Un libro dall’impianto semplice che ruota attorno ad un territorio che abbraccia quattro centri urbani: dall’amata Mistretta, paese che gli ha dato i natali, a Pollina, Finale e San Mauro e la presenza di questo uditorio non è che un’ulteriore conferma di come gli abitanti dei tre paesi lo apprezzino e sono sicura che dopo aver letto il libro lo ringrazieranno per questo dono narrato e recitato in cui si conservano e si affidano alla memoria ricordi da custodire con zelo e da affidare ai giovani, nostri eredi.

Un libro che è anche piacevole da sfogliare perché arricchito da disegni e da immagini sicuramente note ai presenti ed è anche bello da sentire: infatti corredata il testo un cd che ripropone musiche accompagnate a quelle che Lucio definisce “ poesie musicate”

La parte più poderosa del libro è costituita dalle poesie, in italiano e in dialetto prevalentemente mistrettese: la struttura generale si presenta semplice e lineare: ogni sezione – dedicata ad un luogo o a persone o ad un sentimento o, semplicemente, ad un aspetto della natura- viene anticipata da un commento dell’autore che spiega e lega l’elaborazione delle poesie ad un momento particolare della sua vita: le poesie dedicate a Mistretta, ai genitori e alla famiglia, a Pollina e Finale, agli amici, alla bande musicali. Un libro, insomma, non inventato dalla fantasia, ma dettato da cuore; un libro da leggere non per emozionare – come dice Lucio stesso, ma per *far conoscere le sue emozioni...*

A chi? Prima di tutto a sua moglie , ai suoi figli, ai suoi amatissimi nipoti e poi a tutti quelli che pensano che le belle cose e i sentimenti puri vadano fatti conoscere e tramandati alla memoria affinché non si senta più dire che si tratta di “valori perduti di aride generazioni” bensì di valori da ritrovare, da rinverdire e da coltivare sempre.

*“Sappiate, dunque, che non c’è nulla di più elevato, di più forte, di più sano e di più utile nella vita che un bel ricordo...se un uomo riesci a raccogliere molti di questi ricordi per portarli con sé nella vita, egli è salvo per sempre. E anche se uno solo di questi ricordi rimane con noi, nel nostro cuore, anche quello solo può essere un giorno la nostra salvezza.” (Fëdor Dostoevskij )*